

**CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE SICILIA 2**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 2020**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI**

**Audizione di rappresentanti di Arpa Sicilia.**

**L'audizione comincia alle 18.35.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Arpa Sicilia, in particolare del dottor Caldara Salvatore accompagnato dai vari responsabili delle Arpa locali. Comunico che gli auditi hanno preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa gli auditi che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta. Iniziamo con una breve relazione nell'insieme generale, poi passeremo di provincia in provincia, esaminando tutte le varie criticità, per quanto riguarda la depurazione delle acque che interessa in questo momento a noi. Vi prego di non

## BOZZA NON CORRETTA

---

accavallarvi quando si parla, anche per il resoconto stenografico e ognuno a inizio del proprio intervento dica nome e qualifica proprio per la pulizia del resoconto. Poi eventualmente faremo qualche domanda di approfondimento.

SALVATORE CALDARA, *Direttore U.O.C. Controlli presso la Direzione generale*. Buonasera a tutti. Sono Salvatore Caldara della Direzione generale di ARPA Sicilia. Il direttore tecnico ha ritenuto opportuno che io fossi qui presente in rappresentanza della sede centrale, principalmente come elemento di raccordo e di coordinamento rispetto alle attività svolte dalle nostre strutture territoriali provinciali. Rispetto agli argomenti di approfondimento che la Commissione aveva anticipato, noi abbiamo mandato qualche giorno fa una relazione che spero sia arrivata agli atti della Commissione.

PRESIDENTE. Purtroppo è arrivata solo ieri, quindi non abbiamo avuto il tempo e modo di analizzarla.

SALVATORE CALDARA, *Direttore U.O.C. Controlli presso la Direzione generale*. Purtroppo speravamo di poterla far arrivare nei tempi richiesti, ma c'è sempre qualche criticità. Comunque sperando di avere soddisfatto un po' le richieste della Commissione, in questa relazione è stata riportata una breve sintesi dello stato dell'arte degli impianti della provincia di Enna, un po' tutti, poiché nella richiesta si faceva riferimento agli impianti o all'impianto da riferire al gestore AcquaEnna. In realtà nella provincia di Enna sono tutti gestiti dallo stesso gestore a eccezione di uno, quindi abbiamo predisposto una breve sintesi per ciascun impianto afferente a quel gestore, dopodiché abbiamo effettuato una ricognizione dei due impianti della provincia di Caltanissetta, in particolare su Gela, l'impianto di depurazione del petrolchimico e l'impianto di contrada Macchitella e quindi lo stato delle attività svolte riguardo all'impianto nel territorio della provincia di Ragusa di contrada Lusìa. Questo è quello che è stato trasmesso nella relazione. A questo punto io lascerei la parola ai colleghi delle strutture territoriali, di modo che possiamo scendere nel dettaglio su ogni singolo impianto. Accanto a me c'è la dottoressa Profeta, direttore della struttura territoriale di Caltanissetta, a seguire il dottore Parlascino, direttore della struttura di Enna e la dottoressa Antoci direttore della struttura di Ragusa, accompagnati dai rispettivi colleghi dirigenti delle unità operative controlli delle medesime unità territoriali.

PRESIDENTE. Io inizierei per comodità da Ragusa, visto che oggi abbiamo visitato l'impianto relativo.

## BOZZA NON CORRETTA

---

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Oggi avete visto la situazione impiantistica e le criticità della gestione che ne derivano, proprio perché l'impianto ha necessità di un ammodernamento complessivo.

PRESIDENTE. Cominciamo anche a livello generale: nella provincia di Ragusa quanti sono gli impianti?

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Abbiamo complessivamente ventuno impianti.

PRESIDENTE. Di questi ventuno impianti - noi ne abbiamo visto ovviamente uno solo - com'è la situazione in generale?

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. In generale ci sono degli impianti che strutturalmente sono più moderni. Faccio l'esempio - mi viene facile, perché ne abbiamo un numero esiguo - degli impianti di Vittoria, l'impianto di Pozzallo, l'impianto di Scicli, che è uno degli ultimi realizzati nella provincia. Poi sicuramente abbiamo degli impianti che presentano delle criticità proprio strutturali: l'impianto di Scoglitti che abbiamo nella frazione rivierasca che un pretrattamento oppure l'impianto di Acate...

PRESIDENTE. Quelli moderni, diciamo...

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Adeguati in termini dimensionali e anche per sezioni impiantistiche che hanno il trattamento primario e secondario: sicuramente abbiamo gli impianti di Vittoria, tanto che c'è il progetto di ammodernamento, di adeguamento, perché possa ricevere i reflui che vengono dalla frazione di Scoglitti, poi abbiamo sicuramente l'impianto di Scicli che dovrebbe anche ricevere i reflui del centro abitato, però adesso tratta solamente quelli delle frazioni rivierasche e dovrebbe esserci in via ormai di completamente questo collettamento all'impianto e dismissione dell'impianto storico. L'impianto di Pozzallo è un altro impianto ASI che nasce a servizio anche questo dell'area industriale ASI Modica-Pozzallo e comunque tratta anche reflui del comune di Pozzallo e di Marina di Modica, quindi questi sono impianti non modernissimi, ma che comunque ci danno un adeguato trattamento.

PRESIDENTE. Quindi do per scontato che in questi tre impianti che ha citato non ci sono...

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Abbiamo problemi gestionali a Vittoria. Vittoria è un impianto che ha una doppia linea di trattamento. Tuttavia c'è un problema gestionale dovuto alla

## BOZZA NON CORRETTA

---

decisione che è stata protratta negli anni dal comune di Vittoria di una gestione *in-house*, quindi con personale non particolarmente preparato per la conduzione dell'impianto, ma sicuramente c'è un impianto che ha una potenzialità adeguata per trattare sia i reflui del centro urbano di Vittoria sia anche della frazione di Scoglitti che invece in estate ha dei problemi. Poi abbiamo l'impianto di Marina di Ragusa. Anche questo ha delle prestazioni adeguate anche alle variazioni e alle fluttuazioni che si registrano durante l'estate. Complessivamente la situazione impiantistica più critica la vediamo anche nella città di Acate, ma sono piccoli centri, dove più che altro sono gli scarsi investimenti che hanno fatto i comuni negli anni per curare gli aspetti della depurazione. Quindi non abbiamo sostanzialmente reti urbane o comunque centri abitati la cui fognatura non sia servita da un impianto di depurazione. Molto spesso sono gli impianti di depurazione più piccoli quelli al di sotto dei 2.000 abitanti o equivalenti che hanno più difficoltà, perché hanno visto negli anni probabilmente poi l'atto di aree non industriali ma quelle artigianali.

PRESIDENTE. Sta parlando in generale di tutta la provincia di Ragusa, quindi tutti sono collettati, quindi il problema è solamente nella gestione.

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Abbiamo un problema gestionale che riguarda qualche impianto. Abbiamo problemi di adeguamento: tipo quello di Santacroce non è un impianto che riesce a garantire un'adeguata depurazione. È un tubo a mare e lì sono necessari degli investimenti importanti, veramente importanti, perché manca una doppia linea e manca la fase... Sì, abbiamo un'ossidazione, ma costantemente noi registriamo degli stabellamenti. Abbiamo delle situazioni un po' più gravi come quella di Scoglitti che diventa una frazione balneare, quindi abbastanza frequentata in estate e abbiamo una fluttuazione importante e un pretrattamento non è sufficiente con il rilancio a mare a garantire la depurazione. In generale non abbiamo reti fognarie in cui reflui non sono trattati o già con trattamento primario, quindi non abbiamo scarichi diretti a mare o su corpi recettori che non subiscono un trattamento.

PRESIDENTE. Se ho capito bene, quattro sono quelli che grosso modo funzionano bene: Vittoria, Scicli, Pozzallo e Marina di Ragusa, giusto?

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Vittoria ha questo problema gestionale, ma potrebbe funzionare. Poi abbiamo anche altri piccoli impianti che non danno...

## BOZZA NON CORRETTA

---

PRESIDENTE. «Potrebbe funzionare» significa che funziona o...

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Potrebbe funzionare laddove la gestione fosse fatta in maniera adeguata dal personale...

PRESIDENTE. Quindi adesso non funziona?

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Ha dei problemi. Ha avuto dei problemi di trascinarsi dei fanghi, perché c'è un problema nella vasca di ossidazione. C'è un problema di smaltimento dei fanghi.

PRESIDENTE. Invece quelli... i peggiori ?

CATERINA LICATINI. Per chiudere: tra questi migliori, quello di Scicli diceva, ci dovrebbe essere...

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Scicli ha due impianti. Scicli storico che è un impianto veramente vecchio, perché è stato realizzato negli anni '50 e ancora è un impianto da letti percolatori e poi c'è l'impianto nuovo che è l'impianto di Piano Conti che in atto adducono all'impianto la frazione rivierasca di Marina di Sampieri, di Donnalucata... Dovrebbe ricevere i reflui dell'impianto di depurazione storico che invece è proprio vicino al centro cittadino e che dovrebbe essere dismesso.

PRESIDENTE. Dovrebbe o...

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Dovrebbe. C'è un progetto. È in fase di dismissione da anni.

PRESIDENTE. L'impianto di Scicli, ce n'è uno...

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Uno al centro storico e ha letti percolatori, quindi ormai è quasi un sito archeologico, L'altro invece che è stato inaugurato, mi pare sia entrato in attività nel 2007.

PRESIDENTE. Questo è quello buono, che non dà...

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Sì, addirittura prevede questo impianto il riutilizzo per uso agricolo. È stato progettato per questa finalità.

## BOZZA NON CORRETTA

---

PRESIDENTE. È già in funzione questa... No? È prevista?

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. È prevista, perciò il rilancio con un tubo a mare.

PRESIDENTE. Ma questi che ha citato fino adesso, hanno l'autorizzazione?

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Autorizzazioni vigenti non ce ne sono. Sono tutti scaduti.

PRESIDENTE. Quindi «quelli buoni» è abbastanza relativa come definizione.

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Tutto è buono nel contesto provinciale di paragone e ciò che è la depurazione e il ciclo della depurazione che sicuramente vede impianti realizzati negli anni '80... Andiamo dagli anni '50 fino al 2007, quindi con tutte le problematiche che ci sono anche a livello gestionale, perché negli anni complessivamente si è vista anche una minore attenzione da parte dei comuni alla depurazione proprio con fondi sempre più ridotti e anche questo limita le capacità, le possibilità che hanno i gestori di un efficientamento adeguato. Una situazione grave è quella di Comiso per esempio, dove abbiamo un impianto sottodimensionato. Ha una vasca di equalizzazione, ma non riesce a trattare adeguatamente il refluo in ingresso e la situazione di Comiso poi determina quella che è la situazione del corpo recettore. Noi abbiamo il fiume Ippari che sostanzialmente è alimentato dagli scarichi di due depuratori: Comiso a monte e Vittoria a valle, quindi sicuramente complessivamente tutti gli impianti meriterebbero un ammodernamento. Tutti i comuni lamentano delle situazioni gestionali o comunque degli interventi importanti, necessari. Tutto questo comunque nelle ristrettezze economiche che sono la voce nera della depurazione, perché i comuni lamentano di non avere risorse adeguate, così Acate, così Comiso... Certe volte sono stati presentati per Acate progetti di *project financing* che poi non sono andati a buon fine. Noi siamo intervenuti - per esempio Acate è stato sequestrato. Nel 2014 l'abbiamo sequestrato, perché il refluo non veniva assolutamente trattato e veniva...

PRESIDENTE. L'avete sequestrato?

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Sì, Scoglitti pure, Modica...

PRESIDENTE. Tutti e tre, perché?

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Perché il refluo veniva assolutamente bypassato. Non veniva trattato. Il refluo non veniva trattato. Addirittura nel caso di Scoglitti si era creato uno

## BOZZA NON CORRETTA

---

squarcio nel tubo a mare con situazioni veramente gravi per la balneazione, perché eravamo d'estate, quindi avevamo anche valori elevati di ammoniaca fuori dalla battigia, al di là delle acque di balneazione.

PRESIDENTE. Sono interventi fatti in collaborazione con la procura o avete agito voi come polizia giudiziaria?

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Alcuni sono di iniziativa come quello di Acate che è stato convalidato. Sul momento, no. Poi è stato convalidato dagli ufficiali del PG di Palermo e anche quello di Scoglitti è stato fatto di iniziativa. Altre volte su situazioni di particolare criticità, noi facciamo la segnalazione in Procura e poi normalmente è prassi che la procura dia delega di indagine, molto spesso alla polizia provinciale, che poi prosegue per gli ulteriori accertamenti, per risalire alle responsabilità.

SALVATORE CALDARA, *Direttore U.O.C. Controlli presso la Direzione generale*. Una precisazione per chiarire meglio quest'attività della struttura territoriale di Ragusa: la struttura territoriale di Ragusa non ha nel proprio personale ufficiali di polizia giudiziaria. Non so se questo può essere utile a chiarire un po' meglio le parole della collega che forse lo dava per scontato, per cui in alcuni casi riusciamo a supportarla con personale di polizia giudiziaria dalla sede centrale, che è incardinata nella sede centrale a supporto di strutture territoriali che hanno queste necessità.

PRESIDENTE. Perché non ha PG?

SALVATORE CALDARA, *Direttore U.O.C. Controlli presso la Direzione generale*. Per carenze di personale strutturali dell'agenzia e fortemente critiche in questa struttura territoriale.

PRESIDENTE. Almeno uno che venga messo fisso...

SALVATORE CALDARA, *Direttore U.O.C. Controlli presso la Direzione generale*. Questo è un problema più generale di gestione del personale che credo l'altra volta il nostro direttore generale avesse un po' descritto nella precedente audizione. Questo era semplicemente per precisare, perché la collega diceva che in alcuni casi lo hanno fatto, ma col supporto di ufficiali di PG che sono quelli della sede centrale, in altri casi come ausiliari di PG di altre forze di polizia delegate dalle procure.

PRESIDENTE. Bene, continuiamo questa triste...

## BOZZA NON CORRETTA

---

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. No, veramente la situazione è molto grave e questo lo vorrei sottolineare, perché...

PREISDENTE. Quante unità di personale avete?

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Noi dovremmo essere a regime nella prima dotazione organica 61, poi si è passati a 51. Noi quest'anno al momento siamo 14 destinati ai controlli, la collega, la dottoressa Amato e solo due unità e mezzo di personale di cui un comando che è un TPALL che viene dallo SPRESAL di Firenze, quindi si occupava di sicurezza, un ingegnere che prima insegnava a scuola e un collega che è tecnico di laboratorio biomedico che andrà in pensione, quindi la situazione è veramente drammatica.

PRESIDENTE. Quindi neanche si può fare il principio di turnazione per i controlli. C'è un dato che mi ha colpito molto: in generale in tutta la Sicilia per quanto riguarda la depurazione, che solo il 17 per cento dei controlli da fare viene fatto.

SALVATORE CALDARA, *Direttore U.O.C. Controlli presso la Direzione generale*. Sì, come dato regionale è corretto. Siamo intorno al 20 per cento, così come si poteva desumere dal precedente report. Vi ho portato il report con i dati 2018, quello elaborato nel 2019. Vi avevamo anticipato per somme linee nella precedente audizione - che abbiamo pubblicato recentemente anche sul nostro sito, però ve ne ho portato una copia cartacea e ve la lascio, comunque sono confermati grosso modo i dati del precedente report, quindi sì, purtroppo i numeri sono quelli, perché le carenze di personale non ci consentono di fare molto di più.

PRESIDENTE. Bene, se possiamo proseguire questa...

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Noi devo dire sulla depurazione abbiamo una situazione un po' più efficiente, ma perché abbiamo pochi impianti e la nostra provincia è una provincia piccola che si percorre facilmente, anche perché noi ereditiamo una tradizione che già dal 152/99 vedeva chi ci ha preceduto avere particolare cura nel controllo degli impianti di depurazione, quindi negli anni sì, le nostre capacità si sono purtroppo ridotte, ma comunque riusciamo a garantire il numero minimo di prelievi quasi in tutti gli impianti e comunque riusciamo ad attenzionare dal 70 all'80 per cento delle attività. Riusciamo ad attenzionare quelle situazioni che ci sembrano più critiche e che creano pregiudizio per corpi recettori oppure per l'ambiente marino in generale.



## BOZZA NON CORRETTA

---

CATERINA LICATINI. Quindi a parte Scoglitti - la situazione che si è verificata a Scoglitti dello sversamento di reflui - non si sono verificate situazioni di questo tipo anche in altre...

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Sì, abbiamo avuto negli anni diverse criticità: una criticità è il depuratore di Modica che stabilmente aveva il *bypass* aperto, soprattutto per un problema idraulico o di fognatura mista, per cui soprattutto quando c'erano carichi idraulici particolarmente importanti, il gestore deviava direttamente al corpo recettore e anche questo ha visto il nostro intervento; il depuratore di Ragusa anche lì il problema più frequente... La criticità che poi va a incidere sulla qualità del corpo recettore è il trascinarsi dei fanghi in occasione o di episodi di piena...

PRESIDENTE. Di quale depuratore sta parlando?

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Quello di Ragusa, quello di contrada Lusia.

PRESIDENTE. Quello che abbiamo visto oggi, quindi il depuratore di Ragusa in contrada Lusia, in questa classifica delle inefficienze, dove si può collocare? Probabilmente abbiamo visto il peggiore della provincia come funzionamento.

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. No, assolutamente no.

GIUSEPPINA AMATO, *Dirigente ARPA Ragusa*. Lei chiede come prestazioni dell'impianto o come qualità della componentistica degli impianti?

PRESIDENTE. Sono strettamente collegati.

GIUSEPPINA AMATO, *Dirigente ARPA Ragusa*. No, lei diceva: «Sono come quelli che abbiamo visto oggi?» Quello che abbiamo visto oggi è un impianto particolarmente vetusto, mentre ci sono impianti come diceva la collega, per esempio l'impianto di Vittoria che avrebbe delle potenzialità strutturali, che potrebbero garantire il pieno rispetto delle tabelle e la gestione è assolutamente insufficiente, quindi l'impianto di Ragusa si pone un po' in mezzo in questa...

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Però se noi andiamo a guardare quelli che sono i valori del refluo in uscita, il corpo recettore, in realtà Ragusa COD, BOD e solidi sospesi nella buona parte dei casi li rispetta e questa è stata l'occasione per fare una sintesi di quella che è stata l'efficienza depurativa di questi due impianti negli ultimi due anni. Abbiamo guardato un po' i dati a ritroso.

## BOZZA NON CORRETTA

---

PRESIDENTE. Facciamo così, perché se no mischiamo troppa roba: concentriamoci su questo depuratore. A parte le classifiche, per quello che abbiamo visto, il mio rammarico è che pensavo che fosse uno dei peggiori invece neanche è così. Diciamo che è nella media. Quali sono... perché abbiamo visto che la linea di pretrattamento non funziona. Se ci fa un quadro di quello che abbiamo visto oggi, in modo tale che rimanga anche agli atti, della situazione di questo impianto che abbiamo visitato.

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Sono due gli aspetti: innanzitutto la vetustà dell'impianto di depurazione di Ragusa comunale che è l'impianto storico. Questo sistema con la (...) è un sistema anche questo vetusto che ha dato poca efficienza anche negli anni. Ha creato molti problemi, perché questa fase di ossidazione e sedimentazione non garantisce anche in virtù delle reazioni qualitative del refluo un abbattimento adeguato rispetto alle portate che sarebbero state autorizzate sull'impianto. Le portate sarebbero intorno ai 280 metri cubi l'ora. Se fossero effettive, l'impianto non riuscirebbe a garantire i parametri o quanto meno l'abbattimento e i limiti di tabella 1. La scelta del gestore è quella di parzializzare, cioè di non inviare tutto il refluo che dovrebbe essere trattato dall'impianto di Ragusa comunale che è un refluo che proviene solamente da una parte della città, ossia da Ragusa Ibla e dalla parte storica, di parzializzarlo e inviarlo nell'impianto ASI. L'impianto ASI riceve i reflui sia dell'area industriale.

PRESIDENTE. Sarebbe la seconda linea quella che...

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. L'altro impianto. La seconda linea è una linea che vede un pretrattamento, poi abbiamo una chiariflocculazione, poi abbiamo l'ossidazione e poi abbiamo una sedimentazione secondaria. Il problema di questi impianti è soprattutto nella fase ossidativa, dove il sistema di ossidazione con le turbine non è particolarmente efficiente. Inoltre abbiamo una variazione di carichi idraulici che l'impianto in alcuni casi non riesce a sostenere e si è aggravata la situazione quando la vasca di equalizzazione che noi non abbiamo visto, perché sono a un livello più alto rispetto a dove sono tutti i sistemi di trattamento del comunale e anche del consortile, ha visto franare parte della strada su queste vasche e quindi ne hanno ridotto la capacità di accumulo. Le piogge determinano anche il trascinarsi dei fanghi. La situazione però è molto attenzionata. L'Irminio è il nostro corso d'acqua più importante, quindi quando si verificano - anche perché ci sono servizi di ispezione dei guardia pesca e anche della Forestale - tutte le tracimazioni anche in assenza di fenomeni meteorologici particolarmente importanti, normalmente vengono segnalate. Addirittura noi abbiamo fatto attività che si sono protratte per mesi, perché prima era accessibile da

## BOZZA NON CORRETTA

---

una stradina che si trova dietro l'impianto e che permette di arrivare al corpo recettore. Non facevamo altro che vedere la qualità del refluo nel tubo di immissione, dove si uniscono i due reflui e recapitano sul fiume, proprio per andare a osservare la periodicità con cui venivano rilasciati i fanghi e questo sicuramente era funzionale alle portate, alla variazione di portata che l'impianto riceve. Di tutto questo è stata data comunicazione anche in Procura. Ci sono stati anche episodi più gravi, perché fenomeni di *bulking*, di trascinamento poi hanno portato anche per la complessità dei fanghi che sono tracimati e sono stati riversati nel corpo recettore e hanno determinato la moria di pesci, quindi lì c'è stata un'indagine.

CATERINA LICATINI. Qual è il corpo recettore, scusi?

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Il fiume Irminio. Già nel 2015 l'IRSAP che gestiva il comunale per conto del comune di Ragusa e il consortile, che nasceva come impianto a servizio dell'area industriale, ha redatto un progetto che doveva essere un progetto di ammodernamento e adeguamento che prevedeva delle sezioni interessanti che sono proprio quelle che noi ancora oggi riteniamo siano strategiche per la salvaguardia del corpo recettore, come quelle finalizzate alla denitrificazione, perché complessivamente nonostante l'impianto si presenti con tutte queste difficoltà nelle fasi dei pretrattamenti e poi anche nelle fasi di gestione dei fanghi, complessivamente se noi andiamo a vedere i parametri critici, sono quelli legati al ciclo dell'azoto e all'ossidazione dell'azoto. Per cui abbiamo una copiosa presenza di azoto ammoniacale che è ben al di sopra dei limiti della tabella 3 con media che varia almeno dai 20 milligrammi/litro fino ai 40 milligrammi/ litro di questi giorni e che, come stamattina abbiamo avuto modo di discutere, si riscontra in un punto che abbiamo cinque chilometri più a valle dello scarico dell'impianto di depurazione, che è un punto di monitoraggio del corpo idrico recettore. Sull'Irminio noi facciamo il monitoraggio finalizzato alla classificazione dello stato di qualità ambientale del corpo recettore e ci sono quattro punti di prelievo: uno di questi è collocato cinque chilometri più a valle ed è la cartina al tornasole della funzionalità dell'impianto di contrada Lusìa, perché molto spesso molte attività di intervento sull'impianto sono state innescate dai campionamenti che noi facciamo su questo punto, perché abbiamo riscontrato presenza di fanghi o situazioni di criticità e abbiamo portato anche un po' di dati e di tabelle per vedere proprio la differenza fra il punto a monte e il punto a valle. Il punto a monte per i parametri che sono utilizzati nella classificazione dello stato di qualità ambientale è di un indice in particolare che compendia quelli che sono i parametri macrodescrittori dell'ossigeno disciolto. Abbiamo un LIMeco a monte che è sufficiente, ma un LIMeco a valle in

## BOZZA NON CORRETTA

---

questo punto che noi chiamiamo «Cafeo», perché così si chiama la località, in cui il LIMeco negli anni è sempre cattivo e pessimo e dove sono proprio gli apporti di azoto che determinano questo depauperamento della risorsa. Evidenziavamo la criticità ulteriore che si è innestata in questa situazione correlata alla deroga del limite degli azoti (azoto nitroso, nitrico e ammoniacale) che è intervenuta con l'ultima autorizzazione che è stata rilasciata nel settembre del 2016. L'assessorato ha deciso su interpretazione data dal Ministero su richiesta sempre della nostra autorità competente di interpretazione della nota 2 alla tabella 3 di fissare sul nostro depuratore come limiti della tabella 1 per i parametri BOD, COD e solidi sospesi (Tabella 3) recita l'autorizzazione per tutti gli altri parametri escluso azoto nitroso, azoto ammoniacale, azoto nitrico e fosforo totale e questo sicuramente crea dei problemi, perché se noi andiamo a vedere proprio gli andamenti... Mi piace proprio... È visiva la questione e possiamo andare a riscontrarla. Questo è il limite. Questi sono dal 2014 al 2019. Questo è l'andamento dell'azoto: la linea rossa è il limite di legge. Questo è l'andamento dell'azoto nel depuratore più vecchio, il Ragusa comunale e vi faccio vedere anche quello relativo al depuratore più nuovo, il depuratore Ragusa... Questi sono gli andamenti intanto della nostra stazione di prelievo, di monitoraggio.

PRESIDENTE. Questi li avete trasmessi, credo di no, ce le potete lasciare adesso o trasmettere?

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. La linea rossa è l'andamento dell'azoto ammoniacale nella stazione Irminio Cafeo di monitoraggio dello stato di qualità ambientale del fiume Irminio, la linea blu che è a valle del depuratore che a malapena si vede. Quindi abbiamo livelli di ammoniaca bassissimi a monte del depuratore.

PRESIDENTE. Per chi non può vedere, c'è una differenza abissale.

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. La stessa cosa, che volevo fare vedere, nel depuratore ASI. Questo è il depuratore Ragusa ASI, dove il limite normativo...

PRESIDENTE. Per capire: Ragusa ASI è sempre quello che abbiamo visitato oggi?

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Sì, il consortile.

PRESIDENTE. Sono le due linee?

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Sì, le due linee.

## BOZZA NON CORRETTA

---

PRESIDENTE. Però io davo per scontato che l'uscita fosse unica di questi...

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. No, sono due. Hanno due autorizzazioni diverse.

PRESIDENTE. Oggi io avevo capito che alla fine...

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Poi confluiscono nel corpo recettore, arrivano nello stesso punto, nello stesso tubo, ma noi...

PRESIDENTE. Quindi queste misurazioni sono delle due linee separate prima dello sversamento.

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Prima, poi si riuniscono. Questo invece è il Ragusa ASI e potete vedere come il parametro di azoto ammoniacale nella maggior parte dei casi sia superiore, soprattutto da quando non abbiamo più un limite dell'autorizzazione, come sia ben al di sopra dei quindici milligrammi.

PRESIDENTE. Quindi entrambe le linee hanno lo stesso problema.

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Sì, difatti. Qui vengo alla descrizione del progetto che era stato presentato: era stata prevista una linea nitro-de nitro proprio per ovviare a questa che è una problematica che già i progettisti di allora avevano individuato come una criticità per la salvaguardia del corpo recettore. Ora siamo preoccupati che ci possano essere, in virtù di ciò che è stato già sancito con l'ultima autorizzazione, degli indirizzi diversi e si perda l'occasione per risolvere questo problema, ora che c'è un nuovo progetto, una nuova fase progettuale o comunque una rivisitazione e un'attualizzazione.

PRESIDENTE. Io vorrei approfondire, perché lo trovo degno di interesse, anche perché non riguarda soltanto questo depuratore, ma è una cosa regionale. Provo a riassumere per capire se ho interpretato bene quello che ha detto per il problema della misurazione dell'azoto e dell'ammoniaca. La legge nazionale prevede questa tabella 3, dove ci sono tutti i valori limite. È prevista una postilla che sarebbe la famosa nota 2, se ho capito bene, che dice che in zone sensibili bisogna monitorare in maniera continua questi valori di azoto. La regione Sicilia ha invece interpretato: visto che non siamo in zone sensibili, che dei valori dell'azoto ce ne fregiamo. È questo? Ho capito bene?

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Così recita l'autorizzazione. La possiamo leggere insieme. L'autorizzazione dice che per tutti gli altri parametri di tabella 3, dove per gli altri parametri di tabella 3 non abbiamo parametri altrettanto critici, quindi prossimi o che superano il

## BOZZA NON CORRETTA

---

limite quanto l'azoto ammoniacale, perché noi i metalli li analizziamo sistematicamente, altri parametri con una periodicità inferiore, ma comunque non ci sono criticità. L'unico parametro che è critico, perché lo riscontriamo con una frequenza praticamente sistematica, è l'azoto ammoniacale. Quindi questa non è una novità: è anni di dati e di controlli, considerando che l'impianto di Ragusa ASI è un impianto con più di 50.000 abitanti equivalenti e quindi noi mediamente effettuiamo due controlli al mese e in alcuni anni riusciamo a fare anche più del numero di tabelle 3 che sono previste dalla normativa. Il risultato è una criticità, una criticità che è stata rappresentata. Nella precedente autorizzazione che è l'autorizzazione che è stata rilasciata prima del 2016 si stabiliva che dovevano essere rispettati i parametri di tabella 3. Non si faceva questa distinzione. Addirittura c'è talmente attenzione per il corpo recettore che anche le autorizzazioni più vecchie prevedevano che il gestore facesse un monitoraggio del fiume per vedere quali erano gli impatti. Ora, i pozzi non hanno criticità, perché sono molto profondi. Tuttavia questa attenzione che risale alle più vecchie autorizzazioni, ora ci sembra abbastanza una superficialità non tenerne conto, anche perché le premesse delle autorizzazioni chiaramente richiamano quello che è lo stato del corpo idrico recettore che noi abbiamo consolidato con attività di monitoraggio effettuata mensilmente dal 2010 ad oggi e che sostanziano questa situazione.

PRESIDENTE. Questo in qualche modo poi approfondiremo anche con la regione, perché mi sembra un po' un nervo scoperto.

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Nel progetto che era stato presentato nel 2015 che non prevedeva la dismissione dell'impianto più vecchio di Ragusa comunale ma solamente una modifica dei sistemi per l'ossidazione della sedimentazione, era prevista sia per il Ragusa comunale sia per il consortile, cioè quello più nuovo una fase di nitro-denitro.

PRESIDENTE Ma questo problema che state sollevando con questo impianto, è un problema che quindi hanno tutti?

SALVATORE CALDARA, *Direttore U.O.C. Controlli presso la Direzione generale*. Sì, noi avevamo segnalato questa criticità agli uffici regionali con una nota, evidenziando il fatto che questa interpretazione normativa portava alle criticità che la collega ha enunciato poco fa. La regione ha comunque continuato a giustificare la sua interpretazione rispetto a questa nota interpretativa ricevuta dal Ministero, per cui di fatto noi abbiamo preso atto che comunque l'indirizzo della regione al momento è questo.

## BOZZA NON CORRETTA

---

PRESIDENTE. A questo punto mi viene spontaneo - lo faremo nelle sedi opportune - anche sollecitare il Ministero per chiedere se questa interpretazione sia legittima oppure no.ù

SALVATORE CALDARA, *Direttore U.O.C. Controlli presso la Direzione generale*. Il Ministero tra l'altro era almeno per conoscenza in copia nelle osservazioni che avevamo mandato alla regione...

PRESIDENTE. Non si è espresso quindi.

SALVATORE CALDARA, *Direttore U.O.C. Controlli presso la Direzione generale*. Non mi risulta.

PRESIDENTE. Finendo un attimo questo depuratore, se ho capito bene, per quanto riguarda cosa funziona, perché lei ha detto, non so se era riferito alla tabella 1 che ci sono dei valori che invece sono a norma. Quali sono?

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Sì, noi abbiamo una casistica che ci dice che nel 2018, l'impianto Ragusa comunale con questa riduzione di portate non ha registrato il superamento dei limiti. Farei intervenire la collega che con scrupolo e attenzione ha censito... perché ogni volta che c'è un superamento di un limite noi provvediamo a richiedere alla provincia di avanzare richiesta di irrogazione di sanzione amministrativa e quindi abbiamo la sintesi di tutto ciò che abbiamo fatto nel 2019.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'azoto ammoniacale abbiamo detto che essendoci questa interpretazione da parte della regione, quindi anche eventuali sanzioni cadono nel vuoto.

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Sì.

PRESIDENTE. Però avete appena detto che non si è riscontrato nessun superamento, quindi tranne questo valore che non è normato, il resto è tutto in regola?

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Ci sono dei campionamenti in cui ci sono dei parametri che sfiorano, ma ci sono impianti in cui sistematicamente ... Se facciamo il paragone per esempio con Scoglitti che è solamente un pretrattamento, noi non abbiamo alcuna speranza di avere COD, BOD e solidi sospesi entro i limiti tabellari. L'impianto stabella, ma non ci sono delle situazioni eclatanti di inquinamento. Sono delle situazioni periodiche.

## BOZZA NON CORRETTA

---

PRESIDENTE. Questo a dire che non abbiamo riscontrato superamento dei limiti, come ha detto prima, ce ne passa.

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Nel 2017 per i parametri COD, BOD e solidi sospesi cioè per la tabella 1, nel 2018 per l'impianto comunale. L'impianto comunale, proprio perché era parzializzato, non ha dato dei superamenti. Poi possiamo...

PRESIDENTE. Perché magari avete fatto un controllo solo. Quanti controlli?

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. No, noi ne facciamo undici.

PRESIDENTE. Voglio capire: prima avete detto che nel 2018 non c'è stato neanche uno sfioramento, poi che comunque sia non c'è uno sfioramento costante, ma qualcosa fuori...

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Ci sono diversi parametri per i quali gli impianti vengono controllati. Abbiamo i parametri di tabella 1 che vengono controllati a ogni controllo, perché è così stabilito dalla norma, poi con frequenza che è proporzionale al dimensionamento degli impianti, noi procediamo al controllo dei parametri di tabella 3. L'ammoniaca fa parte della tabella 3, quindi non viene controllata con la stessa frequenza dei parametri di COD, BOD e solidi sospesi che sono i parametri previsti per gli impianti di depurazione dei reflui urbani. Noi abbiamo un impianto di depurazione che è stato definito preminentemente di reflui urbani, anche se ha un apporto di reflui industriali nel caso dell'impianto ASI, perché riceve le acque dell'area industriale. Quindi questo è il tipo del nostro controllo: tabella 1 e Tabella 3.

PRESIDENTE. Quindi tabella 1 nel 2018 non ha mai sfiorato.

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Il comunale, sì.

PRESIDENTE. Su quanti, su otto?

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Su undici.

PRESIDENTE. Quindi cos'è che invece ha sfiorato?

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. L'ammoniaca.

PRESIDENTE. Quindi è un problema solo di ammoniaca, che però con l'interpretazione della regione non è normata e non ha conseguenze...



## BOZZA NON CORRETTA

---

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Non per il comunale. Per il comunale noi facciamo valere ancora quella che era la vecchia autorizzazione e quindi facciamo la proposta di irrogazione della sanzione amministrativa.

PRESIDENTE. Che però cade nel vuoto, perché...

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Questo è il comunale. Abbiamo due impianti noi, ribadiamo: il comunale e il consortile.

PRESIDENTE. Entrambi sfiorano di azoto, ma l'interpretazione della regione...

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Vale solamente per l'autorizzazione dell'ASI, non del comunale. Il comunale non ha avuto il rinnovo dell'autorizzazione.

PRESIDENTE. L'interpretazione della regione vale per tutti, però l'autorizzazione di uno e dopo l'interpretazione.

SALVATORE CALDARA, *Direttore U.O.C. Controlli presso la Direzione generale*. Si applica man mano che venivano rilasciate le nuove autorizzazioni.

PRESIDENTE. Però quella dell'impianto industriale che non è ancora prevista nell'autorizzazione, questa deroga comunque sia, voi segnalate lo sfioramento, ma comunque sia...

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Al contrario: il comunale ha ancora un'autorizzazione che non è stata più rinnovata. Laddove noi abbiamo, e le abbiamo per tutti gli impianti, autorizzazioni scadute, tutte le autorizzazioni scadute, laddove è espressamente richiamato, richiamano la tabella 3 senza fare alcuna deroga. L'unica autorizzazione è quella che interviene dopo il parere del Ministero. Questo parere è stato rilasciato - possiamo vedere la data - anche questo nello stesso 2016, proprio in contemporanea al rilascio della nostra autorizzazione e da quel momento in poi al rinnovo di nuove autorizzazioni, ecco che interviene questa deroga dell'azoto.

PRESIDENTE. La deroga è stata sancita nell'autorizzazione di quale delle due, quella comunale o quella...

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Quella ASI.

PRESIDENTE. Anche per capire: quindi a parte l'ammoniaca io ho visto che l'impianto, soprattutto quello comunale praticamente non funziona quasi, anche visivamente lo scarico si vede che è acqua

## BOZZA NON CORRETTA

---

sporca. Anche visivamente non è chiara come dovrebbe essere. Faccio fatica a immaginare - spiegatemelo voi sicuramente - Che a parte questo sfioramento dell'ammoniaca tutto il resto (tabella 1) sia tutto a posto.

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Noi abbiamo aggiornato il quadro conoscitivo con dei prelievi che abbiamo fatto venerdì scorso. Non andavamo al depuratore dallo scorso dicembre. Dovevamo riniziare l'attività a gennaio, ma siamo in una fase di riorganizzazione. Ciononostante, come oggi ho avuto a constatare, l'impianto è in una situazione di degrado peggiore di quanto non lo ricordassi io o comunque ce lo dicono pure le analisi, perché le analisi che sono in corso ci stanno indicando invece degli stabellamenti per il comunale anche per tensioattivi, per ammoniaca... Abbiamo il COD che è fuori, ma anche il consortile nell'ultimo campionamento che abbiamo fatto l'altro giorno ha dei problemi. I gestori ci hanno detto che c'è stata un'interruzione della corrente elettrica, che è intervenuta giovedì.

PRESIDENTE. Se ho capito bene, perché se no così secondo me facciamo confusione, quindi nel 2018 non c'è stato nessuno sfioramento.

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Parliamo con i numeri, perché...

PRESIDENTE. Voglio capire: nel 2018 lei ha detto che...

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Non nel 2018, parliamo con i numeri, perché io devo leggere...

PRESIDENTE. Ha appena detto che nel 2018 non c'è stato nessuno. Adesso invece ha detto che c'è stato questo sfioramento, questo quindi nel 2019?

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. La situazione è una situazione molteplice, perché molteplici sono i parametri. I parametri di tabella 1... Legge la dottoressa Amato quali sono i parametri che nel 2019 hanno sfiorato.

GIUSEPPINA AMATO, *Dirigente ARPA Ragusa*. Io ho preparato un progetto per i tre anni 2017, 2018 e 2019 relativo a ognuno dei due impianti. Ricordiamoci che il complesso è unico e ci sono due impianti: Ragusa comunale e Ragusa ASI, così denominati. Il Ragusa comunale è quello piccolo, il Ragusa ASI è quello più grande che riceve anche parte dei reflui parzializzati dal Ragusa comunale. Stamattina mi pare che questa particolare configurazione era stata presentata dal gestore.

## BOZZA NON CORRETTA

---

Nel 2017 a Ragusa comunale sono stati effettuati 14 controlli e i prelievi in entrata e in uscita sono stati 28, perché il controllo viene fatto - immagino molti di voi lo sapranno - prelevando un campione di refluo rappresentativo nell'arco delle 24 ore sia in entrata che in uscita, quindi il campione fra l'altro è immediato nelle 24 ore. Rispetto alle non conformità di BOD non c'è stata una non conformità su 14 controlli, una sola non conformità per il parametro COD, zero conformità per i solidi sospesi. Relativamente alla tabella 3 sono stati effettuati tre prelievi nel corso del 2017 e le non conformità di tabella 3 sono state due: una di cloro libero e una di ammoniaca, quindi nell'anno 2017 Ragusa comunale ha subito due sanzioni amministrative per non conformità dei limiti.

PRESIDENTE. Quindi, se ho capito bene, la tabella 1 nel 2018 era questo che...

GIUSEPPINA AMATO, *Dirigente ARPA Ragusa*. Uno sforamento di COD.

PRESIDENTE. La tabella 3, però sì.

GIUSEPPINA AMATO, *Dirigente ARPA Ragusa*. Due sforamenti. per questo quello che diceva la dottoressa...

PRESIDENTE. Che poi la tabella 3 è quella che viene controllata di meno.

GIUSEPPINA AMATO, *Dirigente ARPA Ragusa*. Sì, perché la tabella 3 in realtà è la tabella che viene utilizzata per il controllo dei reflui industriali ed è previsto dalla norma che il numero di controlli della tabella 3 deve riguardare anche i parametri che potenzialmente derivano dall'area industriale e il numero di controlli di tabella 3 è fissato in base al numero totale di controlli annuali, il quale numero totale di controllo annuale è fissato sulla base delle dimensioni dell'impianto.

PRESIDENTE. Fermo restando che noi stiamo parlando dell'acqua di scarico, mentre il cattivo funzionamento che abbiamo avuto modo anche di vedere soprattutto per quanto riguarda la parte del primario, questo comporta che i fanghi che vengono separati e poi avviati a smaltimento o a compostaggio, comporta anche un problema con questo, perché evidentemente questi fanghi, funzionando male la depurazione non vengono essiccati a dovere e separati a dovere, quindi in parte...

## BOZZA NON CORRETTA

---

GIUSEPPINA AMATO, *Dirigente ARPA Ragusa*. Non è esattamente così, perché i fanghi vengono separati dalle acque reflue e posti a dimora nei letti...

PRESIDENTE. Non abbiamo detto che ci sono anche dei problemi di trascinamento per quanto riguarda i fanghi nello scarico?

GIUSEPPINA AMATO, *Dirigente ARPA Ragusa*. Il problema del trascinamento è un problema di disfunzionalità episodica dell'impianto. Quando l'impianto non funziona bene, perché ha dei problemi a livello di sedimentazione per esempio o sedimentazione secondaria oppure ci sono delle portate eccezionali a causa di eventi meteorici eccezionali, l'impianto non riesce a trattenere tutti i fanghi e alcuni di questi fanghi vanno a finire nel corpo recettore. Quello è il caso del trascinamento, ma non è connesso alla gestione dei fanghi in quanto rifiuto.

PRESIDENTE. Io parlavo di malfunzionamento dell'impianto che porta una parte dei fanghi ad andare nello scarico e non ci dovrebbe andare. Quello che dice che viene separato e trattenuto, probabilmente com'è la situazione? Perché probabilmente non funzionando questo depuratore, questi fanghi sono molto umidi quindi sono grandi volumi quindi ha un costo e una gestione anche... Come è la situazione dei fanghi?

GIUSEPPINA AMATO, *Dirigente ARPA Ragusa*. La separazione dei fanghi non è strettamente connessa – c'è la collega esperta dell'argomento che conferma - alla disfunzionalità del depuratore come depurazione delle acque, perché i fanghi poi seguono la linea fanghi, quindi vengono trattati separatamente e non solo. I fanghi prima di essere conferiti e smaltiti vengono sottoposti a controllo analitico. Certo, vengono digeriti, disidratati e sottoposti a controllo.

PRESIDENTE. Scusate, per capire: perché noi abbiamo visto che la digestione non avviene, perché il digestore anaerobico non funziona, quindi questa linea fanghi non è che funziona bene. Magari i valori non sfiorano, cioè sono conformi per lo smaltimento, però probabilmente non vi è una adeguata riduzione ed essiccazione e quindi i volumi sono tanti e pesa o no?

GIUSEPPINA AMATO, *Dirigente ARPA Ragusa*. Quello è un problema gestionale.

PRESIDENTE. Perché un profano dice: «L'impianto non funziona e l'abbiamo visto, però gli «sfioramenti in tabella 1 non ci sono. I fanghi sono tutti a posto e allora perché lo dobbiamo far «funzionare questo impianto, se tanto va tutto bene?»»

## BOZZA NON CORRETTA

---

GIUSEPPINA AMATO, *Dirigente ARPA Ragusa*. Onorevole, io le ho letto solo il 2017, Ragusa comunale, ancora però.

PRESIDENTE. Io vorrei capire le cose che non vanno, perché abbiamo visto l'impianto che è rotto. Ci sono alcuni...

GIUSEPPINA AMATO, *Dirigente ARPA Ragusa*. Ma sarebbe gravissimo se a ogni analisi, a ogni prelievo ci fossero gli sforamenti, cioè sarebbe gravissimo.

PRESIDENTE. Però se va tutto bene, allora dice: «Perché dobbiamo rinnovarlo questo impianto, se «va tutto bene ? I fanghi funzionano. Vanno tutti bene. Gli sforamenti sono solo episodi «momentanei, allora non è questo dramma, che li spendiamo a fare i soldi per farlo funzionare?» Questo vorrei capire da profano.

SALVATORE CALDARA, *Direttore U.O.C. Controlli presso la Direzione generale*. Io invitavo le colleghe proprio per una questione anche di sintesi, perché io ho compreso perfettamente il dubbio che si è innescato. Secondo me hanno fatto un'analisi molto...

PRESIDENTE. Semplicemente perché siamo andati lì a vedere. Io ho visto una situazione in cui non funziona quasi nulla. Quello è fermo, quello è rotto, quello... In tutto questo uno dice. «Se in uscita i fanghi vanno tutto bene, allora qual è il problema?»

SALVATORE CALDARA, *Direttore U.O.C. Controlli presso la Direzione generale*. Ma infatti io invitavo le colleghe... A parte che nella relazione che noi vi abbiamo trasmesso qualche giorno fa, avevamo riportato per questo impianto all'incirca il 50 per cento dei casi in cui nei controlli c'erano stati superamenti e il 50 per cento no - non so se questo è corretto - per questo io invitavo la collega ad andare sui dati più recenti e a fare una sintesi sostanzialmente di quelli che sono stati i superamenti proprio per andare incontro alla sua richiesta e ho capito che hanno fatto un'analisi molto approfondita.

PRESIDENTE. Gli sforamenti non ci sono, con i fanghi va tutto bene...

GIUSEPPINA AMATO, *Dirigente ARPA Ragusa*. Due nel 2018 su undici, tre nel 2019 su nove controlli. Per quanto riguarda Ragusa ASI nel 2017 abbiamo quattro superamenti rispetto a quattordici, tre superamenti nel 2018 rispetto a undici controlli e tre superamenti nel 2019 rispetto a nove controlli. Questo è il 30 per cento. A noi non sembra poco. Poi dobbiamo dire che l'impianto

## BOZZA NON CORRETTA

---

di Ragusa comunale pare vada bene perché lavora al minimo storico e l'impianto di Ragusa non tratta - il comunale, quello piccolo - la quantità di acque reflue, per cui dovrebbe essere... proprio perché c'è una parte che non funziona. Tratta una frazione che è circa un terzo e viene caricato dall'altra parte l'altro impianto che è dotato di doppia linea – voi questa mattina non siete riusciti a vederlo - e che, come dicevano i gestori, viene proprio stressato e mandato al massimo per cercare di... Tuttavia ci sono casi come quello di oggi in cui ci sono stati due fermi elettrici e in cui noi venerdì abbiamo fatto i relativi risultati analitici e ci indicano che siamo alla presenza del primo sforamento del 2020.

PRESIDENTE. Invece per quanto riguarda i fanghi, mi interessa capire: visto che sono tutti a norma e vanno a smaltimento, che poi non ho capito se vanno in discarica o a compostaggio.

GIUSEPPINA AMATO, *Dirigente ARPA Ragusa*. I fanghi andavano in discarica fino a quando a Ragusa c'era una discarica per rifiuti solidi urbani autorizzata in esercizio. Dal 2017 la discarica ha esaurito la sua capacità e quindi i gestori si sono trovati in difficoltà, perché non sapevano più dove mandare i fanghi, anche perché molti impianti o non sono autorizzati per il codice dei fanghi oppure magari...

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Già la discarica di Ragusa non accettava fanghi da tempo, perché dovevano essere...

GIUSEPPINA AMATO, *Dirigente ARPA Ragusa*. Non poteva far fronte alle necessità della gestione di rifiuti dei comuni e quindi, dovendo scegliere, i gestori delle discariche, scelgono di accettare in discarica i rifiuti solidi urbani o la frazione indifferenziata dei rifiuti solidi urbani, piuttosto che...

PRESIDENTE. Quindi dove vanno questi fanghi?

GIUSEPPINA AMATO, *Dirigente ARPA Ragusa*. Negli impianti di compostaggio.

PRESIDENTE. La mia domanda è: questi fanghi andavano in discarica, quindi vanno smaltiti in discarica. Non ci sono discariche e quindi li mandiamo a compostaggio: è lecita una cosa del genere? Io do per scontato che se...

GIUSEPPINA AMATO, *Dirigente ARPA Ragusa*. In impianti appositamente autorizzati, in impianti la cui autorizzazione prevede il codice CER dei fanghi, 190805 come rifiuto non

## BOZZA NON CORRETTA

---

pericoloso. Alcuni impianti di compostaggio sono autorizzati a ricevere il 190805. Sebbene per alcuni impianti, almeno così è per l'impianto di Ragusa, che comunque non li accetta, è previsto che la porzione che può essere ammessa al compostaggio è una frazione rappresentativa dell'intera massa che ogni giorno l'impianto può trattare.

PRESIDENTE. Queste frazioni vengono rispettate?

GIUSEPPINA AMATO, *Dirigente ARPA Ragusa*. A Ragusa non le trattano. C'è un impianto di compostaggio che non le accetta.

PRESIDENTE. Perché vorrei capire... Mentre adesso si manda a compostaggio, perché non ci sono discariche, allora era sbagliato prima, mandarlo in discarica? Nel senso se discarica è smaltimento, è un rifiuto, va in discarica... Se invece adesso è lecito, è giusto usarlo, seppure in proporzioni giuste negli impianti di compostaggio, perché non si faceva anche prima invece di...

GIUSEPPINA AMATO, *Dirigente ARPA Ragusa*. Perché prima non c'erano gli impianti di compostaggio. Anche oggi gli impianti di compostaggio sono presenti in numero insufficiente alla...

PRESIDENTE. Voi ARPA nazionale e regionale, visto che gli impianti di compostaggio sono carenti, questa proporzione, giusto mix, col fatto che le discariche non vanno a discarica, quindi questi tanti quantitativi di fanghi, essendo seppure adesso aumentata la capacità di compostaggio, essendo comunque non fiorente, viene rispettato questo giusto mix oppure visto che c'è questa emergenza, si sfiorano queste percentuali?

SALVATORE CALDARA, *Direttore U.O.C. Controlli presso la Direzione generale*. In questo momento non ho un dato preciso che vi posso dare. In realtà anche a seguito dell'incontro che avevamo fatto l'altra volta abbiamo cominciato a fare delle analisi sui dati provenienti dai MUD, dal catasto dei rifiuti proprio per capire un po' i flussi di questi fanghi a livello regionale, soprattutto alla luce del fatto che alcuni impianti recentemente hanno ridotto la loro capacità, perché la percentuale di fanghi che dovrebbe andare all'ammendante misto compostato con fanghi è del 30 per cento, quindi proprio per capire intanto se questa percentuale viene rispettata. In realtà questo tipo di controlli avviene sugli impianti che producono il compostaggio anche alla luce delle caratteristiche dell'ammendante, che l'ammendante deve avere nel momento in cui esce dal ciclo dei rifiuti, quindi come *end of waste* ai sensi del decreto 75/2010, quindi in realtà sono controlli che

## BOZZA NON CORRETTA

---

non fa ARPA direttamente sulle caratteristiche dell'ammendante, però sono attività che possiamo fare. In realtà so che ci sono state anche attività di verifica fatte da alcuni colleghi di altre strutture territoriali. Se volete io posso fare un approfondimento su questo e magari farvi avere un *report* più approfondito su questo.

PRESIDENTE. Anche perché prima andava in discarica, adesso non ci sono più le discariche improvvisamente e va a compostaggio, qualche dubbio... Quindi vorrei qualche chiarimento.

SALVATORE CALDARA, *Direttore U.O.C. Controlli presso la Direzione generale*. Su questo possiamo fornire un *report* più approfondito e ve lo facciamo avere nel giro di qualche settimana.

PRESIDENTE. Prego, ritorniamo... Un'ultima domanda per quanto riguarda Ragusa: visto che abbiamo detto che l'impianto che abbiamo visto oggi non è neanche il peggiore, quali sono quelli che veramente hanno le criticità maggiori?

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. L'impianto di Comiso, Scicli storico, Santa Croce Camerina, Scoglitti, Santa Maria del Focallo, una frazione, un impianto piccolo, di Roccazzo, un impianto piccolo. Questi sono inferiori a 2.000 abitanti o equivalenti. Poi abbiamo l'impianto di Vittoria che non è il più brutto.

PRESIDENTE. Scusi l'impianto di Vittoria non era già citato tra quelli invece buoni?

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Strutturalmente è buono, ma gestionalmente non va. Le rese non sono...

PRESIDENTE. Di questi impianti peggiori quali sono quindi le criticità maggiori, cioè sforamenti su tutto, non depurano per nulla...

LUCIA ANTOCI, *Direttore ARPA Ragusa*. Santa Croce non riesce ad abbattere e sono sempre sanzionate le uscite per tutti i parametri, anche Vittoria, Comiso per i parametri di tabella 3 e anche per i solidi sospesi molto spesso.

GIUSEPPINA AMATO, *Dirigente ARPA Ragusa*. I dati che lei desiderava: Vittoria cinque su cinque, Scoglitti tre su tre, Santacroce...

PRESIDENTE. Per capire su Vittoria: la struttura c'è, ma non sono capaci a gestirla?



## BOZZA NON CORRETTA

---

GIUSEPPINA AMATO, *Dirigente ARPA Ragusa*. Secondo noi, no. La distinzione a cui mi riferivo prima tra criticità strutturale e gestionale è proprio questa: la criticità gestionale è la capacità che ha il gestore di fare rendere l'impianto di depurazione, in modo che rispetti i parametri di tabella. Paradossalmente noi abbiamo impianti con capacità strutturali che hanno una configurazione ormai inadeguata, pessime e i cui gestori riescono tuttavia ad avere una percentuale di conformità che altri non riescono ad avere in impianti che strutturalmente sarebbero più efficienti.

CATERINA LICATINI. Io vorrei un po' più di chiarezza: vorrei capire un po', parlando di Vittoria per dire, la struttura secondo voi qual è la mancanza, in quale passaggio, in quale stadio, cosa è che non avviene a Vittoria?

LUCIA ANTOCI, *Direttore Arpa Ragusa*. Il problema soprattutto è la gestione dei fanghi, è la gestione dei sedimentatori secondari. Il problema gestionale è che la gestione viene fatta *in-house* dal comune con operai che possono essere cantonieri, possono essere curatori, quindi non sono operai specializzati, quindi è arrivato in momenti di abbandono veramente critici. Anche la percorribilità dei viali di accesso era quasi impedita, quindi anche lì ci sono state diverse segnalazioni per questi aspetti alla competente Procura.

PRESIDENTE. Per capire: è gestito dal comune che ha affidato l'appalto a qualcuno? Proprio internamente. Perfetto. Bene, possiamo passare a un'altra provincia. Ditemi voi quale.

ANIELE PARLASCINO, *Direttore e Dirigente Arpa Enna*. Il depuratore di Enna che è il depuratore più grosso della provincia soffre di un difetto di mancata realizzazione in fase realizzativa del secondo sedimentatore secondario, per cui nei periodi di massima portata c'è il trascinarsi dei fanghi dello scarico finale che si vanno ad accumulare nelle anse del torrente Torcicoda che è il corpo recettore dello scarico depurato che come parametro - perché ha due sezioni di ossidazione a fanghi sospesi con aeratore di fondo - depura molto bene le acque, quindi le acque uscirebbero limpide e pulite. C'è solo il problema del trascinarsi di fanghi a causa della mancanza del secondo sedimentatore secondario, perché come scelta progettuale durante la sua realizzazione e costruzione nei primi anni '90, anche prima a fine anni '80, fu scelto di realizzare uno solo dei sedimentatori secondari e di non realizzare il secondo, per cui è rimasto lo spazio accanto per il secondo sedimentatore che non fu realizzato. AcquaEnna che è il gestore del servizio idrico integrato della provincia di Enna dal 2004, nel 2013 ha presentato un progetto di adeguamento dell'impianto di depurazione del comune di Enna che prevede la realizzazione del

## BOZZA NON CORRETTA

---

secondo sedimentatore secondario. Tutt'oggi il progetto ancora che io sappia non è stato finanziato per poter essere appaltato. Per quanto riguarda la situazione depurativa dell'intera provincia, ci sono comuni assolutamente sprovvisti di depuratore quali Nicosia, Calascibetta, Villarosa in parte, soltanto parte delle acque reflue del comune, poi c'è Valguarnera Caropepe in cui in atto c'è il depuratore che è stato realizzato nella zona industriale di Dittaino, così come anche la condotta che porta le acque dal comune di Valguarnera al depuratore industriale dell'ASI di Dittaino che ancora non è stato inviato a causa della mancanza dell'autorizzazione che non è stata ancora rilasciata dalla competente autorità, pur essendo stata richiesta. Buona parte dei depuratori sono sprovvisti di autorizzazione, pur avendola richiesta o addirittura negata per un'inadempienze del gestore nella produzione della documentazione. Come criticità eccessive non se ne riscontrano a parte due impianti che hanno sistemi di ossidazione ormai obsoleti, superati che sono a biodischi rotanti che praticamente non funzionano bene, funzionano in maniera anaerobi, per cui nello scarico si ha la formazione di schiume dovute dagli acidi organici non tensioattivi, ma gli acidi organici che si sviluppano nella frammentazione anaerobica. Per Enna la situazione grosso modo è questa. A Enna c'è anche un digestore anaerobico che dovrebbe produrre biogas con i fanghi primari, perché i digestori anaerobici producono biogas con i fanghi primari che vengono sedimentati nei sedimentatori primari, quindi il fatto che non funzioni il sedimentatore... e che servono a diminuire il carico organico nella successiva sezione di ossidazione. Per ragioni tecnico-gestionali, per cui è difficile gestire questo tipo di attrezzature, il digestore anaerobico viene bypassato e l'impianto viene gestito senza digestore anaerobico. I fanghi del depuratore della provincia di Enna come anche di parte di quelli della provincia di Caltanissetta vengono conferiti all'azienda agricola Moriniello che ha un impianto di compostaggio.

PRESIDENTE. Solo per capire: nella tabella che abbiamo, risulta Valguarnera senza impianto, invece lei ci ha detto che...

DANIELE PARLASCINO, *Direttore e Dirigente ARPA Enna*. L'impianto c'è. È stato realizzato a Dittaino che è a valle di Valguarnera e c'è la condotta fognaria che collega l'impianto centralizzato al comune di Valguarnera, però l'impianto non è attivo. Il comune di Valguarnera sversa ancora le acque reflue depurate nel fiume Dittaino, perché all'impianto di Dittaino di nuova realizzazione, che di recente nel 2015 è stato completato, non è stata ancora rilasciata l'autorizzazione allo scarico per ragioni di modalità di scarico, perché c'è il problema di dove scaricare le acque depurate.

PRESIDENTE. Questo in generale, visto che nessun depuratore in Sicilia ha l'autorizzazione.

## BOZZA NON CORRETTA

---

Questo in teoria in una regione normale, un depuratore senza autorizzazione, c'è un illecito e quindi ci sarebbe una sanzione. Nessuno mai solleva...

DANIELE PARLASCINO, *Direttore e Dirigente ARPA Enna*. Facciamo regolarmente le sanzioni amministrative per mancanza di autorizzazione.

SALVATORE CALDARA, *Direttore U.O.C. Controlli presso la Direzione generale*. Sì, stavo per dire esattamente questo: come criterio che ci siamo dati c'è quello di almeno una volta l'anno, visto che è una situazione che si ripete costantemente, almeno una volta all'anno, alla prima ispezione annuale, se si continua a rilevare la mancanza di autorizzazione...

PRESIDENTE. Sono gli auguri di buon anno questi, ma poi va a buon fine, nel senso che questa sanzione viene pagata?

SALVATORE CALDARA, *Direttore U.O.C. Controlli presso la Direzione generale*. Sulla questione delle sanzioni, se vi ricordate, a Catania avevamo già un po' anticipato, le sanzioni vengono irrogate dalle ex province, adesso Liberi Consorzi e Città metropolitane, per cui noi facciamo una proposta di irrogazione di sanzione ai sensi del 152, peraltro proprio nel 152 è espressamente vietato il ricorso all'oblazione, quindi al pagamento in misura ridotta ai sensi della normativa della 681/89, quindi noi non possiamo irrogare direttamente la sanzione come organo accertatore, come si fa in alcuni altri casi, quindi proponiamo l'irrogazione della sanzione alla provincia, la quale emette un'ordinanza di ingiunzione per il pagamento. Le province hanno cinque anni di tempo dal momento in cui noi notificiamo la violazione al trasgressore e proponiamo l'irrogazione della sanzione alla provincia per chiudere questo *iter*. In ogni caso la norma prevede che il gestore può inoltrare delle memorie difensive alla provincia. In alcuni casi i gestori lo fanno e in alcuni casi le province ci chiedono delle memorie difensive, delle controdeduzioni, però nella stragrande maggioranza dei casi noi non sappiamo l'*iter* come si conclude, alcuni colleghi mi dicono che non sempre il *feedback* c'è. Quindi, non si sa se la nostra proposta di sanzione, il frutto del nostro lavoro arriva a buon fine o se invece magari la memoria difensiva viene accolta e archiviata.

PRESIDENTE. Va bene. Non mi finirò mai di stupire.

GIUSEPPINA AMATO, *Dirigente ARPA Ragusa*. La norma che regola l'irrogazione di sanzioni amministrative è una legge dello Stato la 689/81 che prevede entro 30 giorni la facoltà del

## BOZZA NON CORRETTA

---

contravvenzionato di ricorrere.

PRESIDENTE. Io non mettevo in discussione questo.

GIUSEPPINA AMATO, *Dirigente ARPA Ragusa*. I tempi sono lunghissimi. Il fatto che non lo sappia, non è detto. Non sempre noi lo sappiamo. Io avevo portato le notifiche...

PRESIDENTE. Perché ho intuito e domani lo chiederemo alla provincia che spesso e volentieri queste segnalazioni poi non vanno per la corte.

DANIELE PARLASCINO, *Direttore e Dirigente ARPA Enna*. Per norma noi non siamo tenuti a sapere se la sanzione amministrativa sia andata a buon fine. L'obbligo nostro è di chiedere l'irrogazione della sanzione e poi di effettuare il rapporto, rispondere, fare le controdeduzioni agli scritti difensivi. No, al tribunale civile non ci convocano mai. Enna non ci convoca mai. Dipende dal rapporto. Non è un obbligo della provincia.

PRESIDENTE. Forse l'ho interrotta sulle notifiche. Cosa non è interesse?

GIUSEPPINA AMATO, *Dirigente ARPA Ragusa*. Stavo dicendo come avviene la procedura sulle ordinanze di ingiunzione, non lo so se era di interesse, io posso continuare. Se il ricorrente solleva obiezioni di carattere tecnico la provincia ci chiede le controdeduzioni, ovverosia se le obiezioni sono sul metodo analitico applicato piuttosto che sulle modalità di trasporto dei campioni. Quando siamo andati in laboratorio, noi dobbiamo predisporre le controdeduzioni. La provincia le valuta e decide se archiviare il caso oppure se procedere con l'ordinanza di ingiunzione e i tempi naturalmente si dilatano. Una volta che ha messo a ruolo l'ingiunzione, i comuni aspettano la cartella esattoriale e i cinque anni diventano anche molti di più. Molto spesso a valle del ricorso alla provincia, i gestori ricorrono anche al tribunale civile. Quest'anno solo dal comune di Comiso abbiamo avuto 23 richieste che ci sono pervenute dall'Avvocatura dello Stato, per cui dobbiamo preparare delle controdeduzioni anche per il tribunale civile per le ragioni che ha presentato il ricorrente. Anche qui c'è una dilatazione di tempi lunghissima, notevole.

PRESIDENTE. Che poi non so se dico una cosa giusta, ma comunque sia le sanzioni anche andando a buon fine, poi comunque sempre il cittadino paga, perché magari vengono scaricate in tariffa quindi sono anche relative. Non so se abbiamo altre domande su Enna, se no passiamo a...

## BOZZA NON CORRETTA

---

FABRIZIO TRENTACOSTE. Buonasera. Nella relazione che avete prodotto come ARPA regionale in relazione ai 27 impianti della provincia di Enna si evincono...

DANIELE PARLASCINO, *Direttore e Dirigente ARPA Enna*. Sono diciassette.

FABRIZIO TRENTACOSTE. Voi ne avete indicati ventisette in provincia di Enna.

DANIELE PARLASCINO, *Direttore e Dirigente ARPA Enna*. Sì, quelli sotto i 2.000 non li consideriamo. Li controlliamo ugualmente, però dica...

FABRIZIO TRENTACOSTE. Però anche quelli sotto i 2.000 creano in alcuni casi delle criticità ambientali non di poco conto. Faccio per esempio riferimento all'impianto di contrada Cannavò in località...

DANIELE PARLASCINO, *Direttore e Dirigente ARPA Enna*. Quello lo sappiamo. L'abbiamo denunciato diverse volte. Supera sempre, perché quello è un impianto assolutamente inadeguato a depurare la quantità di acque reflue prodotte dalla frazione di Pergusa.

FABRIZIO TRENTACOSTE. Ora mi chiedo una cosa: oltre a essere chiaramente sottodimensionato e notoriamente malfunzionante, ma voi avete anche riferito il fatto che in occasione praticamente di ogni evento piovoso, quindi a ogni pioggia, lo sfioro di colmo riversa acque reflue direttamente nella conca lacustre all'interno della...

DANIELE PARLASCINO, *Direttore e Dirigente ARPA Enna*. L'abbiamo denunciato. Abbiamo fatto tutta una serie di controllo. Abbiamo fatto denunce penali alle aziende di ristorazione che operano nella zona di Pergusa, perché avevano gli scarichi non depurati, non a norma della tabella 3, scarico in pubblica fognatura, della tabella 3 dell'Allegato 5 della 152/2006, sicché sforavano, fatto questo controllo con la Polizia Municipale di Enna alcuni anni fa.

FABRIZIO TRENTACOSTE. Avete proposto delle sanzioni a riguardo?

DANIELE PARLASCINO, *Direttore e Dirigente ARPA Enna*. Sì, abbiamo proposto delle sanzioni penali a riguardo alla Procura della Repubblica di Enna. Sono stati tutti denunciati e poi hanno adeguato gli scarichi alla norma. Per quanto riguarda lo sfioratore di piena che io sappia il problema è stato risolto da AcquaEnna che lo sfioratore non sfiora più nel lago.

## BOZZA NON CORRETTA

---

FABRIZIO TRENTACOSTE Allo stato attuale, no.

DANIELE PARLASCINO, *Direttore e Dirigente ARPA Enna*. È in progetto, ma ancora non è stato realizzato.

FABRIZIO TRENTACOSTE. Mentre invece per quanto riguarda il depuratore di Enna, che avremo modo di vedere domani in contrada Sirieri, voi avete riscontrato negli ultimi anni degli sfioramenti, dei valori nei rilievi che avete...

DANIELE PARLASCINO, *Direttore e Dirigente ARPA Enna*. Il depuratore di Enna è un impianto ben dimensionato, ben funzionante fino al reparto di ossidazione. La sedimentazione secondaria è carente del secondo sedimentatore secondario, perché in progetto nel progetto originario dell'impianto erano previsti due sedimentatori secondari, poi durante la realizzazione non so per quale scelta progettistica, perché io sono arrivato per lavoro dopo che fu realizzato l'impianto, però cose che ho sentito, chiedendo notizie, perché non avete fatto il secondo sedimentatore secondario? Praticamente il fatto che ci sia solo un sedimentatore secondario fa sì che la legge che regola il principio di sedimentazione dei fanghi si regola sulla velocità di deflusso delle acque. Sotto una certa velocità di deflusso dell'acqua i fanghi sedimentano, sopra a una certa velocità di deflusso i sedimenti vengono trascinati. Siccome c'è un solo sedimentatore, quando la portata supera gli 80 litri al secondo, praticamente 80-90 litri al secondo, una parte dei fanghi viene trascinata nello scarico. Quindi pur essendo l'acqua limpida e ben depurata c'è il superamento dei solidi sospesi totali e a volte anche del COD, perché il COD è legato ai solidi sospesi totali che sono batteri, sono prodotti organici. Lo sfioramento dei fanghi crea dei fenomeni di danno paesaggistico assolutamente da Torcicoda, perché nelle anse del fiume del torrente si raccolgono questi fanghi che danno un aspetto marroncino poco gradevole, anche se non sono maleodoranti.

FABRIZIO TRENTACOSTE. Esattamente quanti controlli sono stati effettuati lo scorso anno?

DANIELE PARLASCINO, *Direttore e Dirigente ARPA Enna*. Noi ogni anno pure con le scarsissime risorse di personale, ma dedicando quasi due persone al controllo dei depuratori per quasi tutto l'anno, facciamo sui tre depuratori superiore ai 10.000 una media di 8-9 controlli all'anno che sarebbero Piazza Armerina, Enna e Leonforte, quindi mediamente 9 controlli l'anno.

FABRIZIO TRENTACOSTE. Sono distribuiti in maniera omogenea durante tutto l'arco dell'anno?

## BOZZA NON CORRETTA

---

DANIELE PARLASCINO, *Direttore e Dirigente ARPA Enna*. Sì, è mensile. Poi a parte il periodo delle ferie di luglio-agosto, dove il personale è insufficiente. Noi abbiamo soltanto quattro unità di personale del comparto più due dirigenti. Siamo in sei in tutto a Enna per tutte le competenze che abbiamo quindi...

FABRIZIO TRENTACOSTE. Sugli otto nove controlli che sono stati effettuati al depuratore di Enna in contrada Sirieri, quanti sforamenti avete evidenziato?

DANIELE PARLASCINO, *Direttore e Dirigente ARPA Enna*. I solidi sospesi adesso che c'è il campionatore automatico sulle 24 ore, perché con il campionamento istantaneo il superamento è più facile da riscontrare, perché si va giusto nell'ora in cui c'è... Adesso con il campione medio sulle ventiquattro ore effettuato con campionatore automatico capita quattro-cinque volte l'anno. Su nove controlli, in quattro o cinque c'è il superamento dei solidi sospesi totali. C'è da dire che AcquaEnna, il gestore del servizio idrico integrato della provincia di Enna ha presentato nel 2003 ad ARPA e agli altri enti competenti il progetto di adeguamento dell'impianto di Enna con la realizzazione del secondo settore secondario per risolvere il problema del trascinarsi, progetto approvato con prescrizioni da ARPA a dicembre del 2013 che però ancora non è stato finanziato dalla regione.

FABRIZIO TRENTACOSTE Quindi quattro, cinque sfioramenti su otto, nove controlli. Parliamo del 50 per cento o poco più.

DANIELE PARLASCINO, *Direttore e Dirigente ARPA Enna*. È un problema di dimensionamento dell'impianto che è carente di un sedimentatore secondario.

FABRIZIO TRENTACOSTE. Io per interesse personale nonché per motivi professionali dai primi anni 2000, ho più volte percorso per ricognizioni archeologiche il vallone Serieri così come da denominazione ufficiale, lungo il torrente Torcicoda e devo dire una cosa: sempre ho avuto modo di riscontrare non solo acque assolutamente torbide, maleodoranti e ricchissime di schiuma, in alcuni casi in località Mulino del Barone, cioè immediatamente a valle del depuratore con banchi di schiuma che avevano l'altezza di una persona.

DANIELE PARLASCINO, *Direttore e Dirigente ARPA Enna*. Conosco benissimo la situazione ed è dovuta al fatto che ci sono alcuni quartieri di Enna Bassa non collettati alla pubblica fognatura, laddove ogni anno facciamo diversi controlli magari un controllo su quella zona, sugli scarichi,

## BOZZA NON CORRETTA

---

facciamo le richieste di sanzione amministrativa ad AcquaEnna. Ora finalmente abbiamo smosso le cose, facendo un'indagine con la Procura della Repubblica, con la stazione dei Carabinieri di Enna, perché abbiamo fatto una denuncia per danno ambientale per il danneggiamento delle acque...

FABRIZIO TRENTACOSTE. Lei si riferisce allo sversamento che c'è in contrada Santa Lucia?

DANIELE PARLASCINO, *Direttore e Dirigente ARPA Enna*. Santa Lucia è pure a monte. So che dove c'è l'agenzia delle entrate, lì c'è pure una condotta rotta, franata, una stazione di sollevamento rotta che non solleva le acque e quindi si riversano, poi c'è un caseificio che spesso scarica il siero che abbiamo denunciato diverse volte. Conosciamo benissimo la situazione rappresentata. La presenza di questo non è dovuta a quello. Ci sono in atto i progetti: AcquaEnna ha presentato alla procura della Repubblica i progetti per collettare queste acque non collettate e risolvere una volta per tutte il problema delle acque torbide, maleodoranti a valle del depuratore, perché le acque del depuratore escono pulite, però arriva acqua sporca da monte.

FABRIZIO TRENTACOSTE. Mentre invece per quanto riguarda il depuratore del comune di Regalbuto in località Pietrasanta: qua dalla vostra relazione si dice che i controlli effettuati all'agenzia nel 2019 non hanno evidenziato superamenti dei limiti di emissione previsti. Io però devo dire una cosa: nell'estate del 2019 ho avuto modo di recarmi personalmente presso l'impianto che ovviamente non ho avuto modo di visitare, però ho potuto constatare di persona che addirittura i cancelli erano parzialmente ostruiti dai fanghi che erano traboccati dalle vasche del depuratore probabilmente in occasione di un evento piovoso. Certamente non c'è una buona gestione di quell'impianto. Mi fa specie leggere nella vostra relazione che non si sono evidenziati superamenti dei limiti, cioè se un impianto è gestito così male da avere il traboccamento dei fanghi...

DANIELE PARLASCINO, *Direttore e Dirigente ARPA Enna*. A Enna siamo in tutto compresi i due dirigenti sei persone che si occupano di tutte le competenze. Due persone si dedicano principalmente al controllo dei depuratori e sui depuratori facciamo mediamente due, tre controlli l'anno, quindi se coincide con le piogge e di là c'è la fuoriuscita dei fanghi e noi stiamo da un'altra parte...

FABRIZIO TRENTACOSTE. Devo dire una cosa: quando ho avuto modo di vedere il depuratore, la stagione delle piogge era già finita e su quei fanghi cresceva l'erba infatti, cioè se noi dovessimo attenerci alla vostra relazione, diremmo che l'impianto di contrada Pietrasanta funziona bene. Io ho avuto però ho avuto modo di constatare...



## BOZZA NON CORRETTA

---

DANIELE PARLASCINO, *Direttore e Dirigente ARPA Enna*. Le tre volte che noi ci siamo stati andava bene. Lei deve sapere anche che il depuratore di Regalbuto soffre nella condotta di adduzione di una frana - non so se lei è geologo, se ha competenze in materia – perenne, una frana attiva che ha tranciato diverse volte la condotta di adduzione e noi abbiamo fatto interventi oltre le nostre competenze per costringere il comune e la AcquaEnna a sanzioni consecutive per ripristinare la condotta e l'adduzione di acque reflue al depuratore, perché le acque reflue se ne andavano per la strada praticamente.

PIETRO LOREFICE. Buonasera. Noi in occasione di un'audizione a Roma abbiamo sentito anche il Comandante regionale della Guardia di finanza che ci ha parlato dell'impianto dell'ex Consorzio ASI della zona industriale, però da lì è emerso che quell'impianto è stato costruito, però ci sono indagini giudiziarie in corso. C'è stata una truffa di fatto. Non è mai entrato in esercizio. Io volevo capire: i reflui della zona industriale di Enna dove vanno a finire? L'impianto è funzionante o meno?

DANIELE PARLASCINO, *Direttore e Dirigente ARPA Enna*. Nella zona industriale di Enna ci sono due depuratori: uno penso che sia quello che è stato soggetto a indagini per truffa, perché ci sono delle vasche in cemento armato molto ben realizzate, però vuote, dove la parte...

PIETRO LOREFICE. Parlano di un impianto che è costato 4 milioni e mezzo di euro, perciò...

DANIELE PARLASCINO, *Direttore e Dirigente ARPA Enna*. Deve essere questo. È un impianto molto vecchio, piuttosto vetusto e realizzato con ottimi materiali. Io l'ho visto e l'ho proposto come impianto di depurazione del percolato prodotto dalle discariche del territorio di Enna. C'è un ulteriore impianto di nuova realizzazione completato nel 2015 o 2016 che deve servire la zona industriale di Dittaino, e il comune di Valguarnera, per cui è stata realizzata una condotta di collegamento tra il depuratore che è nella zona industriale di Dittaino e il comune di Valguarnera che è più a monte, più in alto, però questo impianto qua non è attivo perché aspetta l'autorizzazione da parte del Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti. Poi tutte le aziende che insistono, che non sono moltissime, nella zona industriale di Dittaino smaltiscono le acque reflue che sono essenzialmente dei servizi igienici la maggior parte in fosse Imhoff, perché non c'era il depuratore. Quando ci sarà il depuratore in esercizio, ci saranno i collettamenti presso il depuratore. Poi c'è un'azienda che produce conserve alimentari e sughi la «De gustibus», pare che si chiami, che abbiamo fatto dei

## BOZZA NON CORRETTA

---

controlli con la regione forestale Calabria di Siracusa che sono venuti con noi. A seguito del controllo avevano delle fosse Imhoff che riversavano nel canalone, perché non ce la facevano ad assorbire tutto il liquame prodotto dall'impianto anche per un problema di permeabilità dei terreni e a seguito di questo controllo, gli è stata data la prescrizione di realizzare un ulteriore impianto di depurazione all'interno dello stabilimento, prescrizione che è stata rispettata. Al successivo controllo è stato dimostrato che le acque reflue rispettavano i parametri di tabella 3 per quanto riguarda il carico organico. Essenzialmente sono acque reflue assimilabile alle civili, perché sono acque reflue da impianto di produzione di prodotti alimentari.

PIETRO LOREFICE. Perfetto, allora non ci sono attività industriali che producono reflui industriali, perciò sono assimilabili ai civili...

DANIELE PARLASCINO, *Direttore e Dirigente ARPA Enna*. La Degustibus è un refluo industriale, l'assimilabilità al refluo civile dovrebbe essere dimostrata quando il refluo viene smaltito in due modalità: il refluo civile nelle fosse Imhoff, il refluo industriale nell'impianto di depurazione compatto che hanno realizzato, però la ditta ha tutto l'interesse a che si attivi l'impianto di depurazione consortile centralizzato per risparmiare sui costi di gestione del suo impianto privato, perché ha costi di gestione dell'energia elettrica, dei fanghi e quant'altro.

PRESIDENTE. Bene, ultima provincia: Caltanissetta.

DORA PROFETA, *Dirigente ARPA Caltanissetta*. Nella nota di trasmissione sono citati due impianti di Gela che sono gli impianti di depurazione destinati esclusivamente al refluo urbano e sono due, perché il comune di Gela ha sostanzialmente, da quando c'è la raffineria, questi due impianti, uno costruito alla fine quasi dell'abitato di Gela, anche se ormai non è più l'ultimo quartiere di Gela che è il quartiere di Macchitella, ma ormai ne sono sorti anche altri e dall'altra parte c'è il depuratore che è all'interno della raffineria di Gela. Questo depuratore però è un depuratore IRSAP. Era del Consorzio ASI ed è stato da sempre dato in gestione alla raffineria ed è dedicato esclusivamente alla depurazione dei reflui urbani. Questi depuratori hanno complessivamente 60.000 di potenzialità in abitanti equivalenti, 50.000 abitanti quello... Il depuratore più grosso è quello della raffineria di Gela che viene chiamato come sigla «raggio urbano» ed è di 50.000 abitanti equivalenti, il depuratore di Macchitella è un 10.000 abitanti equivalenti. Sostanzialmente il problema di Gela non è tanto dovuto alla funzionalità di questi depuratori, perché entrambi funzionano abbastanza bene. Noi raramente abbiamo rilevato dei

## BOZZA NON CORRETTA

---

superamenti, però il problema grosso è dovuto invece allo sfioro di fognatura bruta o dalle stazioni di sollevamento che si trovano sul lungomare di Gela o dai troppopieno di entrambi, perché tutti i depuratori hanno gli scolmatori di troppopieno. Una verifica dei carichi che arrivano alla fognatura e vengono sollevati e confrontati con i carichi che arrivano - perché questo problema ce l'ha di più il depuratore «raggio urbano» - per i quali ci sono state molte segnalazioni negli anni passati da parte di cittadini gellesi che vedevano questo sfioramento di fognatura che andava oltre il fiume Gela, perché a sfiorare era la centrale di troppopieno cosiddetta «Acropoli» che è l'ultima centrale di sollevamento prima di andare al depuratore, oppure questi reflui uscivano dallo scolmatore di troppo pieno del depuratore «raggio urbano» che invece scarica a mare attraverso un'altra condotta. Ora sostanzialmente gran parte di questi sforamenti sono riconducibili a un *surplus* di portata, perché la condotta che porta i reflui dall'ultima centrale di sollevamento al depuratore di «raggio urbano» ha una portata di 400 metri cubi/ ora, non di più. Il depuratore al suo interno ha una vasca di accumulo di 5.000 metri cubi, quindi finché può accumula. Quando anche i 5.000 metri cubi si riempiono, sfiora dall'altra parte. Questo cosa vuol dire? Vuol dire che bisogna assolutamente potenziare la condotta e conseguentemente potenziare anche il depuratore, perché la condotta ha come valore massimo la portata massima di punta del depuratore «raggio urbano», invece il depuratore di Macchitella ha un altro problema che è sicuramente a monte, perché il depuratore Macchitella sfocia sul torrente Gattano e quindi un 500, 600 metri prima dello sbocco a mare di questo torrente. A monte del torrente Gattano sono stati fatti negli anni diversi controlli, definendo che arriva fognatura bruta anche da monte prima del depuratore. Il comune di Gela ha fatto insieme con Caltacqua delle verifiche. Hanno individuato negli anni qualche scarico, però noi abbiamo visto negli ultimi controlli dell'anno scorso che ancora questo problema si è ridotto, ma persiste. Quindi verosimilmente ci sono a monte, ma anche nell'alveo di questo torrente, degli ingressi che devono essere in qualche maniera rintracciati. Sul depuratore di Macchitella c'è in itinere un progetto di adeguamento di... Probabilmente lì il depuratore verrà tutto rifatto, perché si trasformerà in un 25.000 abitanti equivalenti e questo progetto sta facendo il suo *iter*. A noi ogni tanto ci arrivano i pareri dei vari enti. Ultimamente ci è arrivato il parere positivo del Genio civile, perché andando sul Gattano, anche il Genio civile dà il suo parere.

CATERINA LICATINI. Macchitella è stato sequestrato.

DORA PROFETA, *Dirigente ARPA Caltanissetta*. Macchitella? No, c'è stato un problema inerente lo smaltimento di alcuni rifiuti che non erano fanghi, ma erano altri tipi di rifiuti anche di lì che non

## BOZZA NON CORRETTA

---

erano stati rimossi ed erano stati abbandonati nell'area del depuratore. A un controllo sono stati rilevati e quindi ne è stato prescritto lo smaltimento, ma c'è stata anche una piccola indagine. Avete poi altre domande?

PRESIDENTE. Vorremmo capire per quanto riguarda il depuratore quello gestito da ENI, ci sono state varie indagini. Voi che controlli avete fatto?

DORA PROFETA, *Dirigente ARPA Caltanissetta*. Noi abbiamo avuto diverse richieste, però sono tutte state attività svolte per conto dell'autorità giudiziaria

PRESIDENTE. Quindi voi di vostra iniziativa non avete...

DORA PROFETA, *Dirigente ARPA Caltanissetta*. Noi abbiamo fatto diversi controlli, anzi l'anno scorso io avevo ritenuto proprio per avere un migliore controllo per quello che noi con le nostre potenzialità potevamo fare rispetto agli anni precedenti in cui i controlli erano due l'anno, siamo passati a più controlli. Abbiamo fatto nove controlli non tutti rendicontati, ma il problema lì non è il depuratore in sé. È questo problema di adduzione dei reflui che dovrebbe essere affrontato con dei miglioramenti strutturali, come anche il comune di Gela dovrebbe affrontare il grosso problema delle acque meteoriche che non vanno convogliate in reti separate, ma sono convogliate nella fognatura mista e nei periodi piovosi o in caso di eventi piovosi, ma a Gela ci sono stati anche eventi con 320 millimetri totali di pioggia caduta nell'arco di pochi giorni che non solo intralciano il normale funzionamento della fognatura nei giorni di pioggia, ma anche dopo, perché tutta l'acqua di dreno della Piana di Gela arriva nel punto più basso che è la zona di via Venezia e a monte c'è anche tutta una serie di quartieri che sono nati dopo gli anni '70 e molti di questi quartieri sono nati urbanisticamente non regolamentati e quindi il comune di Gela deve provvedere anche a regolamentare questi quartieri. Infatti il potenziamento del depuratore di Macchitella viene perché dal lato di Macchitella di fatto ci sono altri quartieri che prima non c'erano. Almeno negli anni '90 io andavo a Gela e non mi ricordo che questi quartieri ci fossero. Ora è tutto costruito da una parte e dall'altra della statale, quindi questi quartieri devono necessariamente essere dotati di impianto fognario.

PRESIDENTE. E non lo sono?

DORA PROFETA, *Dirigente ARPA Caltanissetta*. Questa è una domanda da porre al comune di Gela. Io ho chiesto ogni tanto... Già è stato difficile avere l'impianto fognario generale di Gela per

## BOZZA NON CORRETTA

---

capire...

PRESIDENTE. Basterebbe dire: ti do la concessione per costruire purché tu faccia questo, questo e questo.

DORA PROFETA, *Dirigente ARPA Caltanissetta*. Ma gli fanno fare le fosse Imhoff. Non è questo il discorso. Poi le fogne verranno sicuramente dopo.

PRESIDENTE. Anche la Procura ci ha detto che ci sono anche alcune indagini se non sbaglio per quanto riguarda gli autolavaggi, i frantoi. Come è la situazione?

DORA PROFETA, *Dirigente ARPA Caltanissetta*. Perché ci sono stati alcuni fenomeni che hanno interessato purtroppo la zona focale del fiume Gela che verosimilmente sono riconducibili a smaltimenti abusivi di rifiuti o attraverso la fogna oppure attraverso autobotti che hanno sversato nella parte terminale della zona di foce, perché in quei punti c'è la possibilità purtroppo di notte in notte di poter scaricare direttamente nel fiume, anche attraverso alcuni pozzetti che erano di un vecchio impianto fognario della zona ASI e ce ne sono diversi lungo questo tratto di foce del fiume Gela che non è assolutamente probabile che anche da lì siano avvenuti smaltimenti illeciti.

PIETRO LOREFICE. Per quanto riguarda il depuratore cosiddetto «consortile» quello dentro «raffineria», però di proprietà della regione siciliana, ora IRSAP. In pratica abbiamo la sezione civile e la sezione industriale. La sezione civile lei ha detto che è progettata per gestire 50.000 abitanti equivalenti.

DORA PROFETA, *Dirigente ARPA Caltanissetta*. Con una punta massima di 400 metri cubi/ora.

PIETRO LOREFICE. Negli anni passati è stata chiesta dal comune di Gela la possibilità di fare un *bypass* e utilizzare una parte della sezione industriale. Chiedo se è stata concessa questa autorizzazione...

DORA PROFETA, *Dirigente ARPA Caltanissetta*. Sì, c'è un'ordinanza del comune di Gela che dunque era valevole per un anno e credo sia stata rinnovata, anche se io non ce l'ho, però il problema è sempre la condotta, è il diametro della condotta. Dentro un tubo quello può passare, di più si deve allargare la sezione del tubo.

PIETRO LOREFICE. Perfetto, perciò lei ci sta dicendo che siccome la portata del tubo, la condotta non è adeguata ad un maggior carico, perciò spesso quando supera che succede in buona sostanza?

## BOZZA NON CORRETTA

---

Va direttamente a mare.

DORA PROFETA, *Dirigente ARPA Caltanissetta*. Sfiora o dal lato della centrale di sollevamento oppure, quando si riempiono le vasche di accumulo del depuratore, il «raggio urbano» c'è un altro sfioro che va nello scarico del depuratore che è lo scarico BU che va in mare direttamente.

PIETRO LOREFICE Perché io ricordo che anche «raffineria» in occasione di quelle portate eccessiva si limitava a mandare un fax comunque avvisava l'ASP, gli enti di controllo: «Portata anomala, «stiamo scaricando.» e questo avveniva con una certa frequenza.

DORA PROFETA, *Dirigente ARPA Caltanissetta*. La fa anche Caltacqua questa comunicazione quando è la centrale di sollevamento.

PIETRO LOREFICE. Se ci può dire nell'ultimo anno quanti di questi episodi si sono verificati.

DORA PROFETA, *Dirigente ARPA Caltanissetta*. Ci sono state delle comunicazioni, un paio di volte in occasione di eventi piovosi, è arrivata la comunicazione.

PIETRO LOREFICE. Non mi sa dire quanti nell'ultimo anno?

DORA PROFETA, *Dirigente ARPA Caltanissetta*. Le dovrei raccogliere. Piuttosto che citare a memoria gli elenchi delle riserve...

PIETRO LOREFICE. Se si riserva di farci avere magari un *report* di quanti sversamenti direttamente a mare sono stati effettuati negli ultimi anni, magari negli ultimi tre anni. Avete anche idea della portata che è andata a mare rispetto a quella che invece va al depuratore?

DORA PROFETA, *Dirigente ARPA Caltanissetta*. Io ho fatto 2017, 2018 e parte del 2019. Ho fatto dei conteggi di questo tipo, per conto. I dati sono oggetto di un'attività di indagine, quindi non ve li posso dare.

PIETRO LOREFICE. Passando invece al TAF/TAS, cioè l'impianto legato al trattamento acque di falda, al depuratore interno «raffineria», sappiamo che ci sono stati dei problemi anche legati a quel a quell'impianto. Ci può fornire qualche informazione relativa al TAF?

DORA PROFETA, *Dirigente ARPA Caltanissetta*. No, per lo stesso motivo.

## BOZZA NON CORRETTA

---

PIETRO LOREFICE Per quanto riguarda l'impianto di Macchitella che almeno dalla nota che avete inviato parlate di 12.000 abitanti equivalenti, mentre lei parlava di un potenziamento a 25.000, ma nell'ipotesi di allacciare altri quartieri del comune di Gela, però la situazione invece dei quartieri balneari: Manfria, Roccazzelle, Piano Marina che invece dovrebbero avere in base al piano, dovrebbero avere un depuratore proprio oppure si sta pensando di collettare...

ANTONIO CARBONE, *Dirigente ARPA Caltanissetta*. Sono Carbone, sempre ARPA Caltanissetta. Io so che è prevista una condotta che da Manfria porterà il al depuratore di Macchitella, perciò il potenziamento è legato a questo. Sono arrivate delle comunicazioni in questo senso, dove addirittura il Dipartimento delle acque e dei rifiuti ha espresso il suo parere su questo progetto, però è qualcosa ancora in fase progettuale, perché Manfria ha bisogno di un impianto di depurazione certamente, specialmente di estate è molto popolata. È un progetto ancora in fase... Deve essere approvato rifinanziato.

CATERINA LICATINI. Ma questo ampliamento, perché abbiamo una nuova zona che andrà a confluire lì. Quest'altra parte lì... Va bene, chiederemo.

PRESIDENTE. Ci sono altre domande?

PIETRO LOREFICE. Sempre in occasione dell'audizione del comandante della Guardia di Finanza è emerso che su alcuni depuratori... Voi avete detto che Niscemi è senza depurazione perciò scarica tale e quale. È oggetto di monitoraggio continuo anche questo tipo di scarichi o c'è un altro procedimento penale in corso che voi?

ANTONIO CARBONE, *Dirigente ARPA Caltanissetta*. Il procedimento ci sarà certamente, perché noi spesso l'avevamo comunicato alla Procura. Se poi la procura ha aperto un fascicolo in questo senso, non lo so. Non ce l'ha mai comunicato.

PIETRO LOREFICE. Per quanto riguarda l'impianto di Butera: qua sempre il comandante ha riferito che l'impianto di Butera, nonostante realizzato quasi pronto per essere allacciato paradossalmente per dei collegamenti elettrici dell'impianto poi non è mai entrato in funzione, però la Guardia di Finanza ha riferito alla Commissione soltanto di aver comunicato alla procura contabile, però anche una mia domanda relativa a quelli che sono i danni legati allo sversamento del refluo tal quali sia nel torrente Comunelli, ma anche nella nell'invaso Comunelli, perché quei reflui non trattati vanno a finire in alveo e poi anche all'interno di un invaso, la cui acqua viene utilizzata

## BOZZA NON CORRETTA

---

per fini irrigui. Perciò volevo capire se voi monitorate questo scarico e se avete anche fatto dei monitoraggi per quanto riguarda l'invaso per fini irrigui di Comunelli e di conseguenza se avete segnalato alla procura di Gela che c'è un inquinamento costante, cioè c'è un danno ambientale reiterato, ancora in corso e in essere ,perciò se avete fatto attività specifiche sul depuratore di Butera, sul torrente Comunelli e sull'invaso della diga Comunelli.

ANTONIO CARBONE, *Dirigente ARPA Caltanissetta*. Negli anni abbiamo fatto dei prelievi di acqua reflua non depurata che usciva da Butera, perché rinviando non c'era. Ce n'era uno vetusto che è stato sistemato recentemente, però deve ancora entrare in funzione pienamente. È stata affidata la gestione alla Caltacqua che è anche gestore, però ancora non abbiamo notizie di un'effettiva messa in funzione. Questi risultati dei campionamenti fatti l'abbiamo mandati alla Procura certamente, però non conosciamo, come ho detto anche prima per Niscemi, se la Procura ha avviato dei procedimenti particolari riguardo Comunelli noi non facciamo un monitoraggio sulle acque uso irriguo, cioè l'ARPA non ha questa competenza almeno, cioè non fa parte del piano di monitoraggio della provincia di Caltanissetta il Comunelli e quindi noi non conosciamo quindi questo...

PIETRO LOREFICE. Dottore Carbone, lei ha detto: «Non è entrato pienamente.» Significa che parzialmente o non funziona completamente il depuratore di Butera?

ANTONIO CARBONE, *Dirigente ARPA Caltanissetta*. In questo momento non lo so, perché negli ultimi sei mesi la società Caltacqua sta provvedendo alla messa in esercizio e aspettiamo una comunicazione di chiusura di questo percorso di messa in esercizio per andare a fare i primi controlli.

PIETRO LOREFICE. L'ultimo controllo che avete fatto, quando è stato?

ANTONIO CARBONE, *Dirigente ARPA Caltanissetta*. quando l'impianto non funzionava completamente forse l'anno scorso l'abbiamo fatto. Non ricordo con precisione. Nel 2019 penso di sì, però potrei sbagliare.

PIETRO LOREFICE. Poi se ci potete fornire anche l'ultima data di campionamento, gli ultimi cambiamenti.



**BOZZA NON CORRETTA**

---

ANTONIO CARBONE, *Dirigente ARPA Caltanissetta*. Sì, acqua reflua comunque, non depurata.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa l'audizione. Grazie.

**L'audizione termina alle 20.40.**